

## **RELAZIONE 2007**

Care Colleghe e cari Colleghi,

il Presidente del Consiglio Nazionale Forense nella sua relazione per l'anno 2006 definì tale anno con una espressione assai felice: "annus horribilis".

In particolare si riferiva ai dissennati e totalmente inutili (quali poi si sono appunto rivelati) provvedimenti adottati dal Governo non solo senza la minima concertazione, ma neppure senza alcuna consultazione delle categorie interessate, prima fra tutte l'Avvocatura.

Da parte nostra definiamo l'anno 2007 l'"annus inutilis": si è infatti parlato, discusso, proposto su tutte le possibili riforme delle professioni senza concludere alcunché lasciando quindi non solo trascorrere un altro anno di inazione che si aggiunge a quelli molteplici già accumulatisi, ma anche del tutto inascoltate le pressanti richieste delle professioni di poter finalmente avere una moderna e attuale regolamentazione.

Tant'è che le categorie professionali hanno persino iniziato e concluso, almeno per quanto

riguarda la raccolta delle firme necessarie, l'iter della legge di iniziativa popolare.

1 - Un grande prete bresciano, peraltro mio zio materno, disse che era meglio dare una casa che durasse cinquant'anni piuttosto che far aspettare cinquant'anni una casa.

E tali parole si attagliano perfettamente alle leggi sulle professioni: è del tutto inutile e per di più deleterio far attendere decenni per una regolamentazione adeguativa delle professioni, tanto più che l'evolversi continuo e inarrestabile dei rapporti sociali e della cultura moderna esclude di per sé che si possa confezionare un prodotto legislativo di valenza eterna o pressoché tale.

E allora concludiamo una buona volta qualcosa: adeguiamo la normativa esistente alle necessità attuali e modernizziamo le professioni perché tutti i professionisti sono perfettamente d'accordo sul punto.

Il nostro paese non ha bisogno di riforme epocali studiate in decenni e che dopo qualche anno, come una strada progettata vent'anni prima e realizzata appunto in vent'anni, diventano del tutto obsolete.

Non potremo mai essere competitivi con paesi che procedono in tempo reale progettando e realizzando edifici di cento piani in sei mesi quando soltanto per sbrigare le formalità burocratiche nel nostro paese ci vogliono anni e anni.

E così è del tutto inutile, velleitario e deviante emanare provvedimenti di asserite liberalizzazioni che si sono dimostrate esclusivamente dirette alla tutela dei poteri forti non avendo avuto alcun riflesso sulla modernizzazione delle professioni.

2 - L'appuntamento degli operatori del sistema giudiziario per la giornata europea della Giustizia Civile si è ripresentato inevitabilmente anche quest'anno; e ogni anno, da decenni peraltro, si ripresenta il problema della giustizia in Italia.

Già nello scorso anno abbiamo ricordato che il Consiglio d'Europa, dando un giudizio totalmente negativo circa la giustizia italiana, l'ha posta a fianco di quella della Russia, dell'Ucraina, della Turchia e della Gran Bretagna e ha fissato un termine di sei mesi (che, a posteriori, definiremo ordinatorio) allo Stato italiano per esibire "risultati concreti o piani d'azione realistici" al fine di risolvere le "gravi carenze

strutturali" della giustizia, i cui ritardi abnormi "causano ripetitive violazioni dei diritti umani e costituiscono una seria minaccia al principio dello stato di diritto".

E' veramente sconcertante dover constatare che nulla è stato fatto nonostante tale autorevole sollecitazione, ripetuta dal Consiglio d'Europa nei primi mesi di quest'anno.

Per la giustizia civile si continua a parlare di riforme, ma nulla in merito viene attuato; si torna a ventilare l'ipotesi di far smaltire l'arretrato ai giudici onorari dimenticando il fallimento totale di quanto accaduto con le sezioni stralcio che hanno impiegato ben dieci anni per definire i giudizi pendenti al 1995 anche se, in effetti, gran parte sono stati superati da accordi raggiunti dalle parti, esasperate dalle lungaggini.

Si dimentica altresì che una volta smaltito l'arretrato, si ripropone nuovamente nel giro di qualche anno la medesima situazione.

Si dimentica che tutto ciò ha un costo esorbitante in termini di risarcimento dei danni da lungaggini giudiziarie e che invece di corrispondere

risarcimenti sarebbe più opportuno utilizzare le risorse relative per prevenire tali risarcimenti. Basti pensare che sino al 19/10/2006 l'Italia ha avuto ben 1.012 condanne da parte della Corte Europea dei diritti dell'uomo a fronte di 250 della Francia, seconda in classifica.

Negli ultimi anni le istanze di indennizzo per equa riparazione sono andate in rapido aumento: 5.051 nel 2003, 8.907 nel 2004 e 12.130 nel 2005 con uno stanziamento per l'anno 2007 di ventitre milioni di euro.

Un recente studio della commissione tecnica della finanza pubblica del ministero dell'economia ha calcolato che ogni anno vi sono "con certezza almeno 100 mila soggetti aventi potenzialmente diritto all'indennizzo" e che, ipotizzando un risarcimento medio di € 4.000,00= oltre € 1.000,00= per spese di difesa, risulterebbe un onere di € 500.000.000,00= all'anno.

Tutte queste risorse ben potrebbero essere destinate ad evitare gli indennizzi e a recuperare quella credibilità che ormai non esiste più per la giustizia italiana.

Ed è scandaloso che il legislatore continui imperterrito a inventare nuovi riti (oggi siamo a

26), a fare e disfare norme, a introdurre correttivi e riformine (se ne contano nel campo civile ben 15 dal 1990 al 2006) quando sono necessari soltanto due interventi: da una parte, una corretta e funzionale distribuzione delle risorse umane e di quelle finanziarie con revisione delle circoscrizioni giudiziarie e, dall'altra, la emanazione di poche leggi, soprattutto chiare, con semplificazione del complesso normativo ormai divenuto elefantico.

A tale ultimo riguardo l'Italia ha quello che in termini economici definiremmo il tasso di crescita legislativa più alto dell'Europa: siamo nell'ordine di oltre 100.000 leggi a fronte di poche migliaia della Francia e della Germania.

Ed è palese, a questo punto, che proprio tale farragine di leggi non solo disorienta il cittadino, ma impone all'avvocato e al magistrato ricerche assai complesse per identificare le norme applicabili e richiede una altrettanto complessa interpretazione delle norme stesse.

Tutto ciò comporta un automatico e inarrestabile aumento delle controversie che nulla ha a che vedere con l'asserita litigiosità degli italiani e con l'asserito eccessivo numero degli avvocati.

Fa sorridere, ma anche riflettere che nel suo libro "Galateo degli Avvocati" nel 1843 Vincenzo Moreno abbia affermato che "Cagioni vere delle molteplicità dei litigi sono però: 1) la soverchia accumulazione o la oscurità delle leggi; 2) l'imperversare del costume; 3) l'accrescimento della popolazione dell'industria; 4) il processo della civiltà".

Nihil sub sole novi, direbbero i latini, neppure la sordità dei governi che lasciano trascorrere i secoli senza affrontare con coscienza e fattività i soliti problemi.

D'altro canto non si può certo affermare che le risorse siano ben distribuite: lo studio predisposto dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura per la II<sup>a</sup> Conferenza Nazionale sulla Giustizia tenutasi a Roma due mesi fa', mette in luce che le risorse umane e finanziarie non sono certo inferiori alla media degli altri paesi europei.

E', quindi, anche la totale carenza di capacità manageriali nella gestione delle risorse finanziarie ad essere alla base della cronica crisi della nostra Giustizia.

E' necessario avere il coraggio di sfidare l'impopolarità e le prebende elettorali per riformare la giustizia: l'attuale ministro francese lo sta facendo mediante visite a tutti gli uffici giudiziari e colloqui con tutti gli operatori della giustizia con il fine di rivedere le circoscrizioni giudiziarie e accorparle in Tribunali di media grandezza che, anche secondo gli studi in sede europea, garantiscono il miglior sfruttamento delle risorse.

Ma in Italia si continuano a tenere quattro Corti d'appello in Sicilia e diciassette Tribunali, con nove sezioni distaccate, in Piemonte; e queste sono solo due realtà significative alle quali debbono aggiungersi tutte le altre.

Vent'anni fa' il presidente del Consiglio Nazionale Forense in occasione della I^ conferenza nazionale sulla giustizia parlò di "un'amministrazione della giustizia che è disordinata, inefficiente, confusa, incoerente, la quale, per giunta, si mescola o supplisce ad altre amministrazioni dello Stato, Giustizia che nei processi civili è diniego della stessa, in quelli penali e nell'amministrazione penitenziaria è vulnerazione della persona umana e violenza sulla

medesima, in pieno dispregio di quella Convenzione dei diritti dell'uomo che pure - da molti anni - è legge del nostro Stato".

Tali parole sono di una disarmante attualità tant'è che in occasione della già citata II<sup>a</sup> Conferenza Nazionale sulla Giustizia promossa dall'Organismo Unitario dell'Avvocatura, sono state nuovamente richiamate in uno con il concetto che la giustizia non va intesa come una concessione dello Stato ai cittadini, ma come un diritto degli stessi ad ottenerla.

Ed è per questo che tutti gli operatori della giustizia stanno sopportando uno sforzo congiunto nelle persone di magistrati, avvocati, ufficiali giudiziari, personale amministrativo e operatori professionali affinché si possa supplire almeno in parte alle deficienze del sistema.

E ciò, peraltro, non deve far dimenticare che l'amministrazione della giustizia è uno dei compiti fondamentali dello Stato e che qualsiasi deficienza nel suo corretto funzionamento si riflette sul cittadino negandogli quel diritto di difesa che la Costituzione gli riconosce.

Con questo vogliamo dire che anche la collaborazione, comunque, deve avere un limite:

quando da parte dello Stato vi è totale sordità a qualsiasi legittima richiesta di un corretto funzionamento della giustizia, si deve reagire e si deve avere il coraggio di cessare quella spontanea e gratuita collaborazione che permette di assicurare alla giustizia il funzionamento minimo e che, peraltro, viene totalmente ignorata e persino avvertita quasi come un obbligo di tutti gli operatori che, invece, nessun obbligo hanno al riguardo.

3 - Venendo alle novità legislative dell'anno, ancora una volta dobbiamo lamentare che il nostro legislatore continua ad essere affetto dalla cronica smania di voler cambiare quello che c'è o che hanno fatto i governi precedenti.

Tutte le riforme che si sono susseguite nell'anno 2007 altro non sono che riforme delle riforme: basti pensare all'ordinamento giudiziario e alla legge fallimentare.

Relativamente alla prima, grande delusione è venuta all'Avvocatura dalla eliminazione della norma che prevedeva la partecipazione del presidente dell'Ordine degli Avvocati distrettuale al consiglio giudiziario: sinceramente tale esclusione non pare avere alcuna valida ragione e

pare fondata esclusivamente sulla non volontà di aprire un serio e fattivo dialogo di collaborazione fra magistratura e avvocatura.

Si è persa un'ottima occasione e si è tornati su posizioni contrapposte anche se, con schizofrenia legislativa, è stata mantenuta la norma che prevede la partecipazione del presidente del Consiglio Nazionale Forense.

Sulla legge fallimentare è sufficiente osservare che è una legge assai discutibile e le norme introdotte non contribuiscono certo a migliorarla.

Nessun commento sulla class action inserita nella legge finanziaria senza tenere in alcun conto i suggerimenti degli addetti ai lavori; trattasi di "mostro giuridico", come esattamente l'ha definito il presidente del C.N.F., padre del codice del consumo.

Nel campo penale l'unico plauso può essere rivolto alla totale eliminazione della parola "pena di morte" dall'ordinamento giuridico italiano: la legge costituzionale n. 1/07 del 25/10/2007 ha infatti cancellato, con la quasi unanimità dei consensi dei due rami del Parlamento, l'art. 27-3° comma, seconda parte della Costituzione.

Non vi sono poi da dimenticare gli interventi della Corte Costituzionale con le sentenze n. 26 e 79/07 con le quali è stato reintrodotta nell'ordinamento giuridico il potere del P.M. di appello contro la sentenza di proscioglimento e sono state eliminate alcune norme introdotte con la c.d. legge ex Cirielli.

Il "pacchetto sicurezza" altro non fa che dare tempo, tanto più tempo, ai processi, mentre il problema vero è quello di dare più processi, tanti più processi, al tempo, come è stato ben evidenziato in un recente articolo apparso su una rivista giuridica.

4 - La situazione della giustizia civile e penale in sede locale non solo continua ad essere insoddisfacente, ma sta peggiorando sempre più.

Nell'aprile scorso unitamente al Presidente del Tribunale e al Procuratore della Repubblica si è deciso di tenere una conferenza stampa invitando anche tutti i parlamentari bresciani per sensibilizzarli, insieme all'opinione pubblica, circa lo stato assai preoccupante non solo degli organici, ma anche delle stesse presenze effettive dei magistrati e del personale amministrativo.

Si è evidenziato, con una significativa voce concorde dell'Avvocatura e della Magistratura sia inquirente che giudicante, la intollerabile sperequazione fra gli organici del Tribunale di Brescia e quelli di altri Tribunali che hanno bacini di utenza e carichi di affari uguali o persino inferiori a quelli di Brescia.

Ciò è stato oggetto di specifiche e minuziose relazioni della Presidenza del Tribunale e della Procura della Repubblica, confermate anche dal Presidente dell'Ordine degli avvocati.

L'eco sulla stampa locale e anche sui mezzi televisivi è stato notevole; non altrettanto sono stati i frutti che si sperava di raccogliere.

A tutt'oggi nulla è stato fatto da parte del ministero competente o da parte di altri enti nonostante le promesse.

Stupisce e lascia assai perplessi al riguardo il comportamento di un ministro della giustizia che, intervenuto ad un convegno politico-giuridico a pochi chilometri da Brescia, non abbia avvertito la necessità di incontrare la Magistratura e l'Avvocatura bresciana.

E intanto le cancellerie continuano a chiudere non appena si ammala un addetto e i servizi sono

ridotti al minimo; da parte loro gli avvocati continueranno a collaborare per cercare di migliorare alle deficienze ormai intollerabili e il cittadino, quello che, con una parola oggi assai abusata, si deve definire "il consumatore", continua a pagarne le conseguenze.

A questo punto viene spontaneo osservare che il cittadino (o, come detto, il consumatore) è sempre il medesimo sia di fronte ai privati che di fronte allo Stato e, quindi, è del tutto ingiustificato che la legislazione lo tuteli nei confronti di taluni soggetti (industriali, commercianti, professionisti, artigiani) e non lo tuteli assolutamente proprio nei confronti dello Stato, che non è in grado neppure di assicurare l'esercizio delle proprie funzioni essenziali.

Il palazzo di giustizia: dicunt, direbbero i latini, che nell'aprile del prossimo anno si comincerà l'effettiva occupazione del nuovo edificio.

Il consiglio ha già preso visione della sala avvocati a piano terra e delle salette ai piani superiori e provvederà per tempo al loro arredamento dotandole di fotocopiatrici, terminali per computer e linee telefoniche.

Inoltre il Consiglio ha già espresso il proprio intendimento di trasferire il monumento a Zanardelli, sito attualmente nel giardino della Corte d'appello e di proprietà dell'Ordine degli Avvocati di Brescia, all'entrata del nuovo palazzo e ciò non solo per rendere omaggio al grande statista e giurista bresciano, ma anche per ricordare il contributo che l'Avvocatura ha sempre dato e continua tuttora a dare per il funzionamento della giustizia.

5 - L'attività del Consiglio nell'anno 2007 è stata ancora una volta assai gravosa anche per l'assenza di un consigliere non essendosi potuto sostituire quello dimissionario sin dal maggio 2006 in quanto le tre tornate elettorali non hanno avuto esito per mancata presenza del quorum di legge, pari ad un quarto degli iscritti.

Alla data del 13/12/2006 i dati relativi all'Ordine degli avvocati di Brescia erano i seguenti:

- gli iscritti all'albo degli avvocati da 1.890 nel 2006 sono divenuti 2.029 dei quali 1083 maschi e 946 femmine, con un incremento del 7,4%;

- i praticanti abilitati sono 344, di cui 138 maschi e 206 femmine, con una flessione del 15% rispetto al 2006;
- i praticanti sono 1062, di cui 413 maschi e 649 femmine, con una flessione del 5% rispetto al 2006;
- dal 1°/01/2007 sono state presentate n. 546 domande di ammissione al gratuito patrocinio (a fronte di 581 nel 2006, 446 nel 2005, 335 nel 2004, 157 nel 2003 e 54 nel 2002);
- sono state tenute n. 42 sedute di consiglio;
- sono stati ammessi n. 64 pareri agli iscritti;
- sono a disposizione n. 418 difensori d'ufficio in sede penale;
- sono state concesse in totale, dall'inizio, n. 823 autorizzazioni alle notifiche da parte degli iscritti;
- sono state liquidate n. 534 parcelle;
- sono stati presentati n. 148 esposti, sono stati aperti n. 16 procedimenti disciplinari, sono state emesse n. 17 decisioni e sono stati archiviati n. 156 esposti.

Relativamente ai contatti con gli altri Ordini, si è voluto dare ulteriore e concreto impulso all'Unione Lombarda degli Ordini Forensi anche con

la dotazione di suoi fondi specifici mediante contributo da parte di tutti gli Ordini Lombardi; l'Unione ha tenuto riunioni mensili presso i vari Ordini, compreso quello di Brescia in data 22/09/2007, ed ha svolto notevole opera di coordinamento delle varie iniziative e di proficuo scambio di informazioni anche per quanto concerne la figura pubblica dell'avvocatura e la formazione dell'avvocato.

In particolare è sufficiente richiamare, da una parte, l'adozione di un piegovele pubblicitario uguale per tutti gli Ordini della Lombardia nel quale si porta a conoscenza del cittadino la funzione e le caratteristiche dell'Avvocatura e, dall'altra, gli accordi raggiunti per la gestione del controllo della frequenza agli eventi di formazione.

Altrettanto proficui sono stati gli incontri con gli altri Ordini del distretto con i quali vi sono ampia convergenza e rapporti assai amichevoli.

Si sono mantenuti stretti contatti con tutti i locali uffici giudiziari con interventi mirati per cercare di risolvere i problemi che ogni giorno si verificano a causa dell'inefficienza dell'apparato giudiziario.

I rapporti con gli uffici sono senz'altro buoni proprio per la collaborazione che continua ad esservi fra l'avvocatura e gli uffici medesimi: basti pensare all'entrata in funzione anche in Corte d'appello del sistema polisweb con scannerizzazione delle sentenze grazie ai lettori ottici acquistati e messi a disposizione da parte dell'Ordine degli avvocati, alla convenzione con il Tribunale per la messa a disposizione di propri iscritti da parte dell'Avvocatura per la massimazione delle sentenze civili e penali più significative e la pubblicazione nel sito del Tribunale e in quello dell'Ordine.

Si è provveduto all'acquisizione diretta e indiretta, mediante patrocinio, di vari convegni e si è predisposto il piano per la formazione permanente inviata al Consiglio Nazionale Forense a fine ottobre.

L'oggetto è la formazione permanente obbligatoria per ogni iscritto all'ordine con un sistema di crediti da acquisirsi in eventi formativi disposti dal CNF, dagli Ordini e dalla Cassa anche ovviamente la collaborazione di associazioni forensi anche esterne all'ambito della avvocatura.

Tale frequenza è obbligatoria e sanzionata anche disciplinarmente.

Qualcuno non sarà entusiasta di quest'obbligo formativo in quanto lo ritiene inutile alla luce del fatto che un libero professionista è di per sé obbligato, se vuole essere in grado di svolgere la sua professione correttamente, ad un autonomo aggiornamento.

Qualche dubbio l'abbiamo avuto tutti al riguardo; peraltro, dobbiamo renderci conto che il numero sempre maggiore degli avvocati, la preparazione carente dell'università e l'altrettanto carente svolgimento della pratica forense impongono necessariamente un obbligo di formazione, che, d'altro canto, esiste da tempo in altre nazioni europee.

Non vi è poi da dimenticare che la campagna di aspra critica e persino di svilimento della professione forense, attualmente in atto a tutti i livelli, impongono di dimostrare che l'avvocato è pronto a recepire le innovazioni e che con la sua autonomia e la sua indipendenza resta l'unico e vero garante della difesa del cittadino nonostante alcuni, in una recente proposta di legge, abbiano

persino affermato che l'avvocato è il maggior ostacolo all'accesso alla giustizia.

Non dimentichiamo che competitività e concorrenza sono i fondamenti dell'economia moderna, ma che la difesa del cittadino è un bene troppo grande per essere trattato come una merce qualsiasi; e l'avvocato, anche il più umile e provinciale, ha un suo specifico ruolo soprattutto nei confronti dei meno abbienti che proprio in quanto tali hanno la necessità di avere una difesa personalizzata che non può certo essergli data dai grandi studi d'affari e dai grandi poteri: la rivalutazione, che oggi in sede economica si sta riconoscendo alle piccole e medie imprese, non può a maggior ragione non essere riconosciuta all'Avvocatura.

Al riguardo il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Brescia intende dare attuazione alle prescrizioni del regolamento della formazione permanente attraverso l'organizzazione diretta di eventi formativi, l'organizzazione di eventi formativi in collaborazione con le associazioni forensi esistenti sul territorio, e l'accredito, secondo regolamento, degli eventi formativi organizzati in sede nazionale e internazionale.

Per quanto riguarda la prima il programma del Consiglio consiste nell'organizzazione di almeno tre eventi nell'arco dell'anno con oggetto, in particolare, le novità legislative che vi saranno relativamente alla materia civile - processuale civile, penale - processuale penale, amministrativa - tributaria, comunitaria - internazionale; ciò con l'ausilio di docenti universitari e avvocati di chiara fama e di consolidata valenza professionale.

Inoltre il Consiglio intende organizzare almeno tre eventi con oggetto la deontologia professionale, e in particolare la interpretazione e la concreta attuazione degli artt. 17 e 17 bis del codice deontologico, la riforma della professione forense come fenomeno che deve, indipendentemente dal legislatore, attuarsi spontaneamente da parte dell'avvocatura, la Cassa di previdenza nei suoi aspetti previdenziali e assistenziali; ci si avvarrà, per quanto sopra, della auspicata presenza di consiglieri nazionali forensi e di delegati alla Cassa con l'intervento di colleghi esperti dei settori.

Per quanto riguarda l'organizzazione di eventi tramite le associazioni, tutte quelle presenti sul

territorio sono state invitate a fare avere un programma degli eventi che intendono organizzare e, dopo opportuna illustrazione e discussione sugli stessi, il Consiglio ha ritenuto di recepire le proposte delle varie associazioni presenti sul territorio e cioè in ordine alfabetico: AIAF, AIGA, ANF, Associazione Avvocati Camuni, Camera Civile, Camera Penale e Osservatorio diritto famiglia.

Al riguardo il Consiglio ha riservato miglior esame al momento della indicazione specifica dei singoli eventi e dei relatori previsti; provvederà, a richiedere prima dell'inizio di ogni singolo trimestre detta indicazione anche per poter redigere un calendario trimestrale degli eventi da inviare agli iscritti per le necessarie determinazioni e prenotazioni.

E' totalmente libera la partecipazione di ciascun iscritto a qualsiasi evento organizzato ovunque in Italia e all'estero salvo accreditamento da parte del Consiglio, anche a posteriori come previsto nel regolamento di formazione.

Relativamente all'ambito organizzativo pare opportuno osservare che il Consiglio ha deliberato l'acquisizione in uso a proprie spese per due

pomeriggi alla settimana, il martedì e il venerdì, di due sale attigue per complessivi posti 400 circa ove si svolgeranno tutti gli eventi.

In particolare il primo dei due giorni della settimana verrà dedicato ai convegni dell'Ordine e delle Associazioni (queste ultime a rotazione secondo accordi intercorsi fra le stesse) e il secondo dei due giorni verrà dedicato alla trasmissione della registrazione effettuata per precedenti convegni mediante mezzi audiovisivi oppure alla proiezione di documenti audiovisivi da scegliersi fra quelli che il Consiglio Nazionale Forense pone a disposizione degli Ordini.

Inizialmente gli eventi organizzati dal Consiglio saranno a totale carico del medesimo senza alcun esborso per gli iscritti; le associazioni, invece, potranno richiedere un contributo ai partecipanti in relazione ai servizi proposti e anche all'ulteriore contributo che il Consiglio, oltre la messa a disposizione della sala, riterrà di concedere loro ovviamente in misura paritaria anche se in relazione al numero degli eventi organizzati da ciascuna.

Tutte le attività per la formazione verranno comunicate all'Unione Lombarda degli Ordini

forensi per l'opportuno e necessario coordinamento delle iniziative, in particolare in sede distrettuale.

A tal proposito in sede regionale si è definito accordo con società informatica per l'adozione di identico tesserino di accesso per ogni iscritto che verrà controllato in entrata e in uscita da ogni evento, che si terrà in sede regionale direttamente o tramite gli Ordini, con automatica registrazione dei crediti formativi maturati via via da ciascun iscritto.

La commissione istituita per la formazione permanente è già operativa ed è composta, oltre che tre consiglieri dell'Ordine, da quattro membri esterni scelti fra gli iscritti particolarmente significativi per la loro attività professionale e per quella nell'ambito universitario, privi di specifici legami con le associazioni locali al fine di garantire una concreta equità.

Il Consiglio effettuerà gli opportuni adattamenti del piano di massima in relazione alle necessità contingenti non solo organizzative, ma anche finanziarie con l'obiettivo, peraltro, di assicurare a tutti gli iscritti la possibilità di adempiere all'obbligo minimo formativo

partecipando del tutto gratuitamente agli eventi organizzati dal Consiglio dell'Ordine.

6 - A questo punto mi corre l'obbligo di ringraziare tutti i consiglieri e tutto il personale dipendente dell'Ordine che con grande dedizione e professionalità ne permettono ogni giorno il funzionamento e l'espletamento dei compiti a tutela del cittadino il quale nell'Ordine trova garanzia dei propri diritti di difesa.

Un particolare ringraziamento all'amico e collega avv. Pierluigi Tirale che con la sua competenza e la sua signorilità rappresenta l'Ordine di Brescia e gli Ordini del distretto presso il C.N.F. del quale è stato instancabile vice presidente ed è ora prezioso segretario.

Da ultimo, ma non certo perché ultimo, debbo ringraziare l'avv. Vittorio Minervini instancabile ufficiale di collegamento con la Cassa di Previdenza.

Non altrettanta soddisfazione vi è per l'interesse dimostrato dai colleghi relativamente alla vita dell'Ordine professionale: purtroppo ben scarsa è la partecipazione alla vita dell'Ordine nonostante l'importanza che anche l'indotto dell'avvocatura

(iscritti, dipendenti e collaboratori) assume ogni giorno di più nella nostra società.

7 - Il Consiglio ha ormai concluso il suo mandato biennale senza che sia stato sostituito un consigliere dimissionario e ciò nonostante, come detto, siano state indette tre tornate elettorali. Si presenterà, quindi, nel prossimo mese la necessità di nominare il nuovo consiglio e al riguardo pare indispensabile ricordare a tutti i colleghi che l'Avvocatura è l'unica effettiva garanzia per tutti i cittadini del corretto e puntuale esercizio del loro diritto di difesa e che, quindi, dobbiamo continuare a lottare perché l'Avvocatura sia sempre più forte e possa così garantire tale diritto del cittadino da attacchi di qualsiasi genere.

Ma per avere un'Avvocatura in grado di poter effettivamente svolgere tale suo insostituibile ruolo è necessario assicurarle l'indipendenza: un avvocato può essere veramente tale soltanto quando è libero da qualsiasi condizionamento sia esso politico, culturale, sociale o economico.

Quando l'avvocato è succube del potere, il diritto di difesa è finito: ce l'hanno insegnato i regimi totalitari ove la giustizia è stata gestita

direttamente da chi esercitava il potere privando il processo del necessario reale contraddittorio. E allora dobbiamo fare sì che l'Ordine, oltre che nel suo ruolo di garante dei diritti del cittadino, continui anche nella sua opera insostituibile di aggregazione dell'Avvocatura, lasciando sì libero spazio alle singole associazioni con specifiche finalità, ma non dimenticando che soltanto l'Ordine, proprio in quanto ricomprende tutti gli avvocati indipendentemente dalle loro idee politiche, è l'unico baluardo di quella unità che permette all'Avvocatura di continuare a svolgere il suo insostituibile compito civile ed umano.

A questo punto mi pare dovuto il richiamo agli avvocati pakistani che, interpretando con grande dedizione il ruolo e la funzione sociale dell'Avvocatura, non hanno esitato a contrapporre la camicia bianca e la cravatta alle armi del regime totalitario.

La miglior prova della arretratezza culturale di uno stato è la incapacità di garantire ai cittadini una giustizia seria e tempestiva, pur utilizzando risorse non certo trascurabili.

Sotto questo profilo il nostro stato ben potrebbe rientrare fra quelli arretrati culturalmente nonostante la presunzione di molti di essere all'avanguardia.

E noi Avvocati possiamo e dobbiamo combattere tale situazione soltanto mantenendo la nostra autonomia di pensiero.

"Sventurata la terra che ha bisogno di eroi" si legge nella Vita di Galileo di Bertol Brecht: in Italia abbiamo avuto un eroe, l'avv. Fulvio Croce, Presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino barbaramente ucciso trent'anni fa' dalle Brigate Rosse per impedire la regolare celebrazione del processo.

Fortunatamente gli anni più bui sono alle nostre spalle, ma ancora oggi si avverte nella società, anche per i problemi connessi alla integrazione di diverse etnie e civiltà, un grave e pesante disagio, una sfiducia sempre più presente nei cittadini relativamente all'amministrazione della giustizia.

E allora proprio gli eroi debbono essere un forte monito a tutti i cittadini, ma soprattutto ai nostri politici i quali debbono far sì che l'adempimento semplice e convinto di ogni

cittadino ai propri doveri non venga vanificato  
dalla inefficienza dello Stato  
nell'amministrazione della Giustizia.